

# STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

(ISSN 0393-8417)

ANNO 75/1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Città pagana - città cristiana

MARCELLO DEL VERME

## LA CITTÀ DI GERUSALEMME COME POLO SOTERIOLOGICO

*Religioni di salvezza a Bēthzathá/Bēthesdá (Gv 5,1-9)*

(pagine 145-198)

### ABSTRACT

*Partendo dall'analisi testuale e storico-esegetica di una discussa pericope del Vangelo di Giovanni (5,1-9), ambientata nell'area di Bēthzathá/Bēthesdá (v. 2), si indaga circa la città di Gerusalemme come un "polo soteriologico" per alcune religioni di salvezza (ebraismo, cristianesimo delle origini e religioni pagane) del Vicino Oriente antico nel I-II secolo dell'era volgare.*

*Con certezza al tempo di Aelia Capitolina (135 d.C.) e forse ancor prima – per qualcuno già ai tempi di Gesù (A. Duprez) e nel periodo antecedente – è documentata in Gerusalemme la presenza di acque e riti di salvezza, ai quali erano sensibili sia gli ebrei contemporanei di Gesù sia la popolazione pagana traslocata sul posto dopo la fallimentare e disastrosa seconda rivolta giudaica contro Roma (132-135 d.C.). Con la fondazione di Aelia Capitolina e la espulsione di tutti gli Ebrei dalla Giudea sul sito dell'antica città di Gerusalemme il culto e i riti di salvezza, collegati a divinità pagane (in particolare a Serapide e a Asclepio/Esculapio) e alle acque guaritrici, hanno continuato o rimpiazzato in loco una precedente tradizione popolare ebraica, connessa al potere taumaturgico del posto. Per l'appunto, gli scavi archeologici condotti presso la piscina di Bēthzathá/Bēthesdá, dove Giovanni colloca la guarigione del paralitico infermo da trentotto anni (Gv 5.1-9), hanno portato alla luce importanti reperti che documentano la presenza di culti/riti guaritori serapidei ed asclepiadei.*

*Nella guarigione del paralitico a Bēthzathá/Bēthesdá si può scorgere in filigrana anche una velata ma vivace polemica del cristianesimo primitivo contro le divinità guaritrici pagane. Siffatta polemica contro i culti/riti iatromantici, diffusi nel Vicino Oriente antico – compresa la città di Gerusalemme – e nel Mediterraneo ellenistico-romano, è una importante area di ricerca, che richiederebbe maggiore attenzione da parte degli studiosi del mondo antico in generale e degli storici delle religioni in particolare.*

*Starting with a textual and historico-exegetical analysis of a well-known pericope from the Gospel of John (5.1-9), which is situated in the area of Bēthzathá/Bēthesdá (v. 2), we investigate the city of Jerusalem as a "pole of salvation" for some salvation-religions (Judaism, early Christianity, and pagan religions) of the ancient Near East in the first to second century CE.*

*The presence of waters and rites of salvation are securely documented in Jerusalem at the time of Aelia Capitolina (AD 135) and perhaps even earlier. According to some they already existed at the time of Jesus and also previously. These were known both to the Jews contemporary with Jesus and the pagan population implanted upon this site after the failed, disastrous second Jewish revolt against Rome (AD 132-135). With the foundation of Aelia Capitolina and the expulsion of all Jews from Judaea, the cult and rites of salvation tied to pagan deities (especially Serapis and Asclepius/Aesculapius) and to the healing waters continued upon the site of the ancient city of Jerusalem or replaced in loco a previous popular Jewish tradition tied to the site's thaumaturgic power. To be precise, archaeological excavations conducted near the pool of Bēthzathá/Bēthesdá, where John locates the healing of the paralytic who had been ill for thirty-eight years (Jn 5.1-9) have brought to light important discoveries that attest the presence of healing cults/rites tied to Serapis and Asclepius.*

*In the healing of the paralytic at Bēthzathá/Bēthesdá, we can detect in miniature a veiled but lively polemic on the part of early Christianity against healing pagan deities. This polemic against iatromantic cults/rites, which were spread throughout the ancient Near East – including the city of Jerusalem – and the Hellenistic-Roman Mediterranean, is an important subject of research. It deserves greater attention on the part of scholars concerned with the ancient world in general and from historians of religion in particular.*